

Assistenza di base: nell'Isola mancano 496 camici bianchi. L'assessorato alla Sanità: in campo azioni per invertire la rotta

Medici, in due anni altri 231 pensionati

Contu (Fimmg): «Chiediamo più coraggio e un investimento nella formazione»

Cercansi medici di medicina generale in Sardegna. Tanti paesi sono scoperti, lo raccontano ogni giorno i cittadini e i sindaci. Ci sarà un cambio di rotta - dicono la Regione e il sindacato Fimmg - sono state messe in campo una serie di azioni per provare a colmare il deficit. Aspettiamo.

Al momento la situazione è la seguente: mancano 496 camici bianchi, e se si considera il numero ottimale fissato dall'Acn di 1.200 assistiti ciascuno, il risultato è che 595.200 cittadini sono privi delle cure di base, dunque o vanno negli Ascot (gli ambulatori di comunità, con tutti i problemi che ne conseguono, da una parte e dall'altra), o vanno al più vicino Pronto soccorso/ospedale (che spesso vicino non è), oppure si arrendono e rinunciano (e nell'Isola sono il 17,2%, circa 320mila persone, la percentuale più elevata d'Italia).

Il report

Nell'ultimo rapporto **Gimbe** ci sono i numeri della crisi. I medici di medicina generale, dal 2019 al 2024, nell'Isola sono diminuiti del 40,3% (anche qui siamo in testa alla classifica delle regioni, la Puglia, seconda, ne ha perso il 26,3%, la media italiana è del 14%). Entro il 2028 avranno 70 anni, quindi potranno andare in pensione, 231 professionisti, mentre ai corsi di formazione

i partecipanti sono sempre in numero inferiore ai posti disponibili.

«I dati confermano ciò che in Sardegna è noto da tempo: la medicina generale ha attraversato un forte ricambio generazionale, con pensionamenti massivi che hanno messo sotto pressione il sistema territoriale. Oggi il fenomeno sta rallentando, ma lascia in eredità carenze ancora rilevanti, soprattutto nelle aree più fragili», sottolinea il segretario regionale della Fimmg Federico Contu. «Ma negli ultimi mesi la Regione ha dato segnali importanti, promuovendo politiche per attrarre nuovi medici. Interventi necessari, di cui va dato pieno atto a questa amministrazione, che dimostrano una significativa e non scontata attenzione verso la medicina territoriale».

La formazione

Il nodo centrale resta tuttavia la formazione: «Chiediamo maggiore coraggio e un investimento più deciso», prosegue Contu, «perché l'attuale corso di medicina generale continua a essere percepito come poco attrattivo e non competitivo rispetto alle specializzazioni universitarie. Le evidenze internazionali, incluse quelle dell'Oms, indicano chiaramente che investire nella qualità della formazione è la leva principale per rafforza-

re le cure primarie. Per questo la Sardegna è oggi di fronte a una scelta strategica: limitarsi a gestire l'emergenza o investire con decisione in una riforma della formazione, assumendo con coraggio il ruolo di capofila a livello nazionale».

La programmazione

Serve subito un intervento strutturale», dice Luciana Cois, segretaria generale della Cisl Medici. «Ci sono stati errori di programmazione, la carenza, a livello nazionale, deriva da scelte e dinamiche legate al numero chiuso», aggiunge Pasquale Speranza, coordinatore nazionale dei medici di medicina generale della Cisl, «detto questo, come riempire le case di comunità se la maggior parte dei medici sono a massimale orario? Così è difficile mettere in atto la fase attuativa del decreto ministeriale 77». Ma il fatto è - ricorda il sindacato - che parliamo di «una professione sempre meno attrattiva per la quale è importante avviare intanto una specifica formazione universitaria, aumentare le retribuzioni e poi intervenire sul carico di lavoro. All'assistenza ai pazienti, infatti, si unisce il gravoso problema della burocrazia che con il digitale, paradossalmente, è persino aumentata e assorbe quasi più tempo di quello speso in ambulatorio».

La Regione

Spiega l'assessorato alla Sanità che «la Regione sta intervenendo, e si registrano i primi segnali di inversione di tendenza». A fine 2024, mancavano 543 medici di medicina generale, oggi ne mancano 496; nel 2025 sono state approvate nei tempi le graduatorie, con 519 partecipanti, mentre quelle aziendali per incarichi temporanei e sostituzioni hanno registrato 1.873 partecipanti. Inoltre, «c'è il rinnovo, dopo 15 anni, dell'Accordo integrativo regionale, sono state previste indennità fino a 2.000 euro mensili per chi opera nelle aree disagiate, oltre all'attivazione di un tavolo dedicato alla semplificazione e alla deburocratizzazione». Parallelamente, è stato avviato un percorso di riorganizzazione con l'implementazione delle Aggregazioni Funzionali Territoriali, e a ciò si affianca il potenziamento di Case e ospedali di Comunità, e Centrali Operative Territoriali».

Cristina Cossu



Peso:50%

I NUMERI

496

i medici
di medicina
generale
che mancano
in Sardegna

595 mila

i sardi senza
medico
di medicina
generale

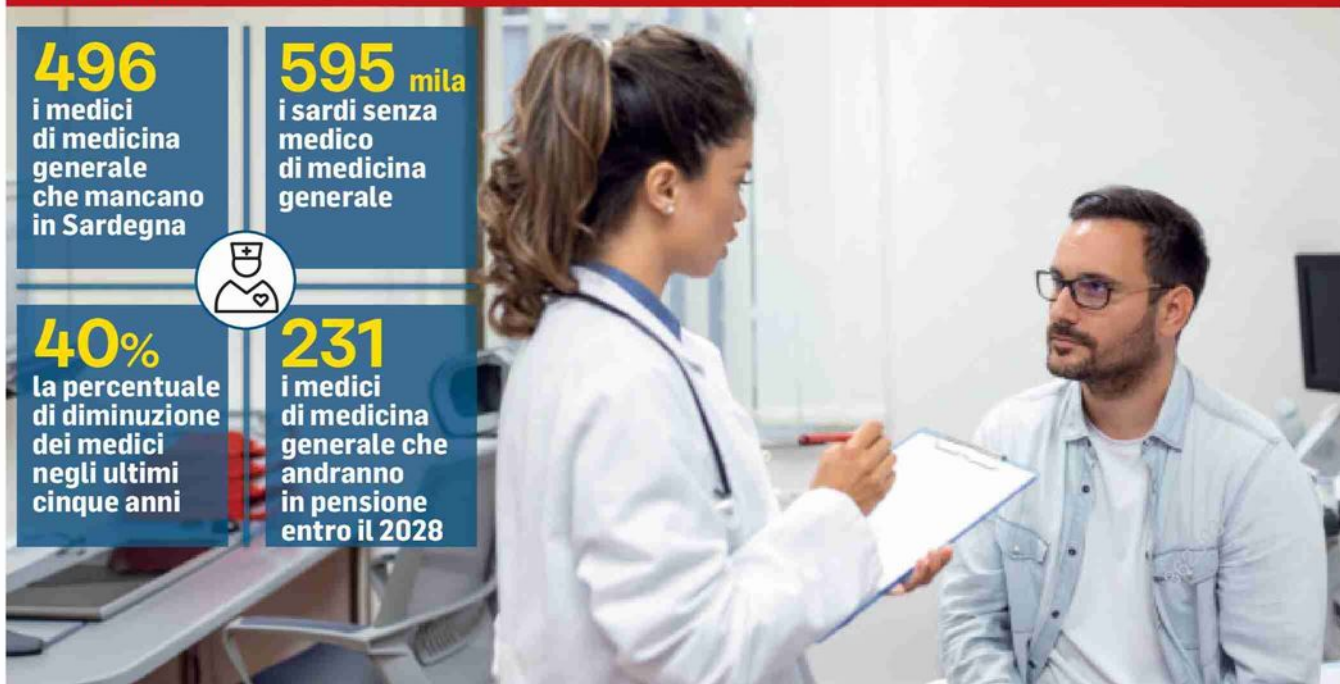


40%

la percentuale
di diminuzione
dei medici
negli ultimi
cinque anni

231

i medici
di medicina
generale che
andranno
in pensione
entro il 2028



Peso:50%